

## IL SECOLO XIX



€ 7,00 con DVD "cinema italiano" in Liguria

GENOVA - VIA EMILIA 42/R - TEL. 010 8362924

www.ilsecoloxix.it

FONDATO NEL 1886 - Anno CXXI - NUMERO 119, comma 20/B art. 2 L.662/96. Spediz. abb. post. - gr. 50

GENOVA - MARTEDI' 23 MAGGIO 2006

Il commissario della Figc Rossi concede piena fiducia al ct, che minaccia querele. La Nazionale si allena, fischiato Buffon

## Lippi confermato: «Basta massacri»

Una telefonata di Moggi fa tremare la Caf. Spinelli: contro di me anche Pisanu

I l ct della Nazionale, Marcello Lippi, interrogato dai magi-strati che indagano sullo scan-dalo del calcio, incassa la fidu-cia del commissario della Fige Guido Rossi: «Io sono garantista, non giustizialista e ora non c'è nulla da rimproverare a Lippi, non vedo conflitti d'interesse. Con lui ai Mondiali, punirlo sarebbe una follia», spiega Ros-«Su di me - dice Lippi che si dichiara pronto a partire con le querele - c'è un gioco al massacro. Le dimissioni le dà chi si sente scoperto o chi vuole man-

dare tutti a quel paese». Anche il presidente della Lega calcio, Adriano Galliani non pensa minimamente a lasciare. «Non mi dimetto perché in que-sto Paese chi si dimette viene ritenuto colpevole. E io non mi

Nell'inchiesta finisce anche la Caf. Dal rapporto dei carabinieri emerge l'ipotesi che «il massimo organo delle giustizia sportiva possa subire influenze esterne». Nel mirino dei militari un'intercettazione telefonica che vede protagonista l'ex direttore generale della Juventus, Luciano Moggi.

Sono state anche le dichiara-zioni di Aldo Spinelli a far de-collare l'inchiesta sul calcioscandalo e sui condizionamenti del mondo del pallone italiano. E il presidente del Livorno dice: «Contro la Gea nessun conto aperto. Con loro ho lavorato

☐ Gli inviati Giampieri e Menduni, Carenzo e De Carolis alle pagine 2, 3 e 4



Marcello Lippi ascolta le domande dei giornalisti nella conferenza stampa a Coverciano (Firenze)

LA SENTENZA SUL GENOA POTREBBE FINIRE NELL'INCHIESTA DI NAPOLI

#### La Juve cerca Marotta. «Ma io ho un patto con la Samp»

Genova. Per il dopo-Moggi la Juventus ha messo gli occhi su Beppe Marotta, ammini-stratore delegato della Samp. Vorrebbe prenderlo come direttore generale. Persone vicine alla famiglia Agnelli hanno contattato Marotta nei giorni scorsi. Lui nega, si dice lusingato, ma vuole onorare il contratto con la Samp e l'«impegno morale con Garrone» Se le trattative andassero in porto, Marotta potrebbe portare con sé a Torino anche l'allenatore Walter Novellino.

Sul fronte rossoblù, i legali del Genoa punta-no tutte le loro carte sulla perizia della Procura che dà per verosimile una falsificazione della data della sentenza Caf del 2005: un "file" creato il 3 agosto, mentre il verdetto è dell'8 agosto. Ora gli atti sulla retrocessione del Genoa potrebbero passare ai magistrati di Napoli che indagano su Calciopoli. □ Casaccia, Mauro e Zinola alle pag. 19 e 20 oltre lo SCANDALO

#### Hanno rubato l'anima a Torino

**SAVERIO VERTONE** 

I manager maneggione della Juventus ha di-chiarato alla tv che il pubblico sputtana-mento del suo potere gli ha rubato l'anima. Sarebbe ingeneroso chiedersi che tipo di anima avesse Luciano Moggi prima che la magistratura gliela rubasse, impedendogli così di continuare a rubarla a sua volta (ma segretamente) alla squadra torinese e al calcio italiano. Purtroppo la gravità dello scandalo e l'infatuazione sportiva dei cittadini, che sembrano aver affidato la loro identità più ambita (tra le tante che ognuno di noi possiede) alle suole tacchettate dei calciatori, ci obbligano a porci una domanda assai più preoccupante. Il furto d'anima sembra aver colpito un soggetto ben più prezioso di Moggi e dei sostenitori della Juventus. Rischia cioè di disanimare la città.

Questa è comunque una buona occasione per ripensare alle diverse realtà urbane di cui il nostro Paese è straricco, applicando, mutatis mutandis, le considerazioni che si possono fare su Torino in questo momento di delicato trapasso economico, politico e culturale, anche a Milano, Genova, Napoli, Palermo, Cagliari o

A ognuno il suo: ovviamente a tempo debito e cambiando osservatori. Ma intanto sarà bene chiedersi: hanno un'anima le città? Qualcosa che le tenga insieme attraverso il tempo, le vicissitudini, i mutamenti, le malattie? Qualcosa che abbia a che fare con le costanti dell'identità? E se ce l'hanno, qual è l'anima di Torino che in questo momento è colpita al cuore dallo scandalo juventino?

□ Segue a pagina 23

#### Berlusconi gela il dialogo «Troppo odio da sinistra temo per la mia persona»

Il Cavaliere promette un'opposizione senza sconti: «Il governo Prodi non durerà». Se dalla verifica delle schede elettorali venisse fuori una maggioranza diversa ma il Capo dello Stato negasse lo scioglimento delle Camere, la Cdl sarebbe pronta a ritirare i propri parlamentari

**Roma.** La promessa di una opposizione senza sconti, la richiesta della verifica del voto di apri-le, il timore che l'odio della sinistra possa fomentare qualche squilibrato, la convinzione che il governo Prodi non durerà e la ferma intenzione di ritirare i parlamentari del centrodestra nel caso in cui il Capo dello Stato neghi lo scioglimento anticipato delle Camere qualora dalla verifica del-le schede venga fuori una mag-gioranza diversa da quella attua-le. Sono questi i temi con cui, dal salotto di "Porta a Porta", Silvio Berlusconi è tornato ad alzare i toni del confronto politico limitandosi a qualche marginale apertura nel dialogo con la maggioranza sulla riforma della legge Biagi e sull'amnistia. Il Cavaliere rende noto un son-

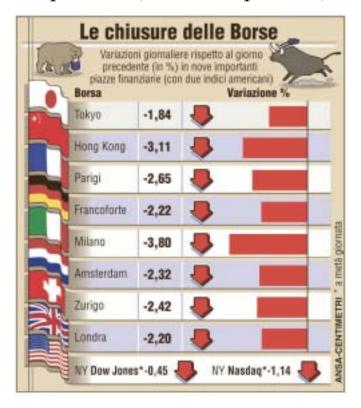
daggio in cui il centrodestra è in vantaggio sul centrosinistra con il 52,8 contro il 46,7%. Un vantaggio che dimostra, secondo Berlusconi, come molti italiani abbiano cambiato idea dopo «l'occupazione indegna del potere da parte di questa sinistra». Berlusconi ribadisce il no a qualsiasi negoziato sulla presidenza delle commis-sioni parlamentari. L'ipotesi di Gianfranco Fini a capo di quella degli Esteri viene giudicata dal Cavaliere «poco dignitosa». Berlusconi precisa di non aver mai parlato di "regime", tuttavia, denun-ciando "l'odio" di certi signori della sinistra, ammette: «Ho qualche timore a stare tra la gen-te perché qualche esaltato si può sempre trovare».

☐ Bocconetti, Fantini e Lombardi a pagina 5

L'ex premier stoppa Fini alla commissione Esteri | Bruciati 218 miliardi nella Ue: è la crisi delle materie prime. Fiat scivola del 5,8%

## Borse giù in tutta Europa

Milano perde il 3,8%. Conti pubblici, allarme di Padoa-Schioppa



Milano. Non poteva iniziare in modo peggiore la settimana delle Borse internazionali. Dall'Asia, all'Europa - toccando pure il Nord America - una serie di cadute, pesantissime, ha assunto i contorni di un vero e proprio lunedì nero. A dare il via alla sarabanda dei ribassi hanno pensato, per il gioco dei fusi orari, le piazze finanziarie del Pacifico, crollate sotto il peso della flessione del costo del greggio e da quello dei metalli: l'oro e il rame. Da Tokyo, arretrata dell'1,84%, a Hong Kong, scesa del 3,11%, sino a Seul (-2,46%) e a Bombay (-4,18%) - la cui flessione ha spinto la polizia indiana a vigilare ponti, laghi e fiumi nelle grandi città per il timore di una ondata di suicidi - i mercati mondiali si sono accartocciati come in un domino. È stata quindi la volta di Milano (-3,80%), Londra (-2,20%), Francoforte (-2,22%) e Zurigo (-2,42%). In una giornata sui mercati europei sono stati bruciati 218 miliardi di euro.

Preoccupazione per l'andamento dei conti pubblici è stata espressa dal ministro dell'Economia Tomaso Pa-

☐ Servizi alle pagine 5 e 13

#### Con **II Secolo XIX**

Oggi 23 maggio in vendita a 6,00 euro\* il 25° dvd

del cinema italiano "C'eravamo tanto amati"

\* Più il prezzo del quotidiano

**DOMANI** Mercoledì 24 maggio in omaggio

e in vendita a 1,50 euro\*

"Guida pratica al Beigua"

\* Più il prezzo del quotidiano

#### la GIORNATA

LA BRIGATISTA BANELLI

#### «Due Br ancora in libertà»

Roma. Le Brigate rosse non sono morte. «All'appello mancano due brigatisti». Lo ha detto Cinzia Banelli, la prima collaboratrice delle nuove Br, al processo d'appello che la vede imputata per l'omicidio del giuslavorista Massimo D'Antona. I due Br a piede libero sarebbero il telefonista che rivendicò l'omicidio di Marco Biagi e un basista. Per il magistrato sarebbero invece una decina. □ Servizio a pagina 7

LA FARNESINA SMENTISCE

#### Il Times: in Iraq pagati riscatti

Londra. Il Times rivela che Italia, Francia e Germania hanno pagato in totale 45 milioni di dollari in riscatti per ottenere il rilascio di ostaggi. L'Italia avrebbe sborsato 11 milioni di dollari pari a circa 8,5 milioni di euro per il rilascio di Simona Pari, Simona Torretta e Giuliana Sgrena. Il ministero de-gli Esteri e l'ex premier Berlusconi smenti-

□ Servizio a pagina 9

ELEZIONI, VINCONO I SÌ

#### Montenegro e Serbia separati

**Podgorica.** Il Montenegro è ufficialmente indipendente dalla Serbia. Lo ha sancito l'esito definitivo delle elezioni. Il 55,4 per cento dei montenegrini si è espresso per il sì alla separazione dalla Serbia. L'Ue aveva chiesto almeno il 55 per cento per il via libera alla secessione.

□ Servizi a pagina 9

#### I COMMENTI DI PAGINA 23

Il lunedì nero delle borse: la bolla si sgonfia di Franco Praussello

L'Europa non abbandoni i Balcani disgregati **di Predrag Matvejevic** 

"Oltre il giardino": calcio e politica **di Giuliano Galletta** 

L'ultimo gadget: 1.127 euro in 2 anni per avere la televisione nel cellulare

## Caro, carissimo tivufonino

**Genova.** Il tivufonino, ovvero la televisione abbinata al telefonino da portare in tasca, sbarca anche in Liguria e pro-mette di rivoluzionare la vita degli italiani. Ma, alla nascita, le difficoltà non mancano. Per ora, i gestori "3" garantiscono la visione dei programmi (da Sky a selezioni Rai e Mediaset) negli spazi aperti. Alla spiaggia o in piazza, ma difficilmente in casa. E se l'avvicinarsi dei Mondiali di Germania rende invi-tanti le offerte (tutte le partite garantite), i costi restano alti. Si può anche scegliere di "af-

fittare" il tivufonino per 49 euro al mese, con un impegno per almeno 23 mesi. Però significa comunque mettere in preventivo la spesa di 1.127 euro in due anni

□ Viani a pagina 8

POLEMICHE SUL MINISTRO DS

#### Pillola abortiva la Turco dice sì

Roma. Nessun ostacolo alla pillola abortiva RU486, ma all'interno delle indicazioni della legge sull'aborto e senza alcuna «sperimentazione selvaggia». Il ministro della Salute, Livia Turco, all'inaugurazione di un nuovo reparto maternità al policlinico "Umberto I" di Roma, spiega di essere favorevole alla pillola «come metodica alternativa e sicura per la salute della donna, ma nell'ambito della legge 194». Turco ha

spiegato che esaminerà anche la questione della pillola del giorno dopo. «Come sono per il parto senza dolore - ha aggiunto il ministro così sono per l'interruzione di gravidanza, che già è un fatto drammatico per le donne, con metodiche meno invasive e dolorose». E sulle dichiarazioni si è inevitabilmente riacceso il dibattito politico, con dure polemiche dal cen-

□ Servizio a pagina 6

#### Coltellate in treno al rivale presa baby gang a Genova

**Genova.** Tredici ragazzini ecuadoriani denunciati in con-corso per tentato omicidio. Tra loro cinque minorenni e due ra-gazze. Un ventenne, loro connazionale, all'ospedale con due col-tellate all'addome e alla schiena. È il bilancio dell'ennesimo episodio di scontri tra bande avvenuto l'altro ieri sera alla stazione Principe. Domenica alle 21.30 due baby gang si trovano sullo stesso treno, l'interregionale "11314" Sestri Levante-Savona. I due gruppi Latin King e Nietas, si fronteggiano, si affrontano a calci e pugni. Poi salta fuori un coltello, che colpisce il diciannovenne Diego Antonio Castillo, residente a Cornigliano. Il capo banda dei Latin, Maxi Sandero, si è fatto in-tervistare dal *Secolo XIX* e racconta la sua versione dei fatti.

 $\Box$  Indice a pagina 25

Scandalo calcio	pag. 2
Politica	
	pag. 5
Cronache	pag. 6
Dal mondo	pag. 9
Liguria	pag. 10
Economia	pag. 13
Marittimo e Borsa	pag. 15
Cultura e spettacoli	pag. 17
Sport	pag. 19
Commenti e opinioni	pag. 23
Genova	pag. 25
Album	pag. 37
Cinema	pag. 41
Televisione	pag. 42
La scuola	pag. 43
Lettere e rubriche	pag. 45
Giochi e oroscopo	pag. 46
Il tempo .	pag. 47
Il Secolo in 5 minuti	pag. 48

INDICE

# PAGAMENTO IMMEDIATO

IN CONTANTI



#### IL SECOLO XIX

PRESIDENTE CARLO PERRONE\*

AMMINISTRATORE DELEGATO FRANCO CAPPARELLI\*

DIRETTORE RESPONSABILE LANFRANCO VACCARI

CAPO REDATTORE CENTRALE **TEODORO CHIARELLI** 

CONSIGLIERI
CESARE BRIVIO SFORZA\*
ALBERICA BRIVIO SFORZA
VITTORIO BO
JACQUES JOFFE
GUGLIELMO MAISTO
FREDERIK NICOLAI
ATTILIO OLIVA
LANFRANCO VACCARI
\*\* Membri Cemitata Escapitiva \* Membri Comitato Esecutivo Editrice Proprietaria S.E.P. Stampato da SAN BIAGIO STAMPA SPA Sede Legale 16121 Genova Piazza Piccapietra, 21 www.sanbiagiostampa.it Il responsabile del trattamento dei dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile (D. Lgs. 30/06/2003 n° 196)

Registrazione Tribunale di Genova N. 7424 del 17-06-1924

#### IL LUNEDÌ NERO DELLE BORSE

#### La bolla si sgonfia

a caduta delle principali borse mondiali, dopo l'indebolimento dei corsi registrato nelle scorse settimane, e in particolare nell'ultima, conferma che siamo in presenza di una correzione di rotta destinata a lasciare il segno, con perdite diffuse per ali operatori istituzionali e i singoli risparmiatori. Erano quattro anni che le quotazioni seguivano un andamento al rialzo e numerosi analisti prevedevano un inevitabile ridimensionamento dei valori mobiliari, dato che storicamente i cicli di borsa comportano in media una correzione ogni 19 mesi.

Gli elementi che hanno creato il mix destabilizzante che ha precipitato la caduta dei corsi sono numerosi, ma su tutti fa premio la minaccia dell'inflazione e la politica di aumento dei tassi attuata dalle due sponde dell'Atlantico per combatterla. I ripetuti aumenti del costo delle risorse energetiche, in particolare del barile del petrolio, e la speculazione sui prezzi di molte altre materie prime si stanno trasmettendo allo zoccolo duro dell'inflazione, com'era ampiamente prevedibile. Di fronte a questa minaccia, tanto la Fed Usa che la Bce, sia pure con qualche pausa, stanno alzando i tassi di interesse per timore che la dinamica dei prezzi corra il rischio di finire fuori controllo.

In particolare Ben Bernanke, il nuovo presidente della Banca centrale Usa che ha sostituito il mitico mago della moneta Alan Greenspan da alcuni mesi, vuole rafforzare le proprie credenziali di falco, che propugna un rigido controllo dell'aumento dei prezzi attraverso una politica mirata direttamente al tasso di inflazione, ingenerando nei mercati la convinzione che la stretta creditizia sia destinata a proseguire nel tempo. L'aumento dei tassi Usa dall'1 al 5% non è pertanto giudicato sufficiente, e questo comporta necessariamente una caduta dei corsi di borsa. Anche a Francoforte siede un consesso di banchieri centrali che ha fatto della stabilità dei prezzi l'unico obiettivo del proprio mandato, non tenendo

conto del fatto che la ripresa europea rischia di essere congelata ad ogni modifica verso l'alto del costo

In questo contesto ribassista, si stanno velocemente sgonfiando le bolle speculative che anni di finanza a buon mercato avevano alimentato negli Usa e nei Paesi europei, a partire dalla bolla immobiliare di oltre Oceano, che sostiene tradizionalmente i consumi delle famiglie americane. E anche in Europa il mercato delle abitazioni mette in luce tensioni e sofferenze, con cadute tendenziali dei prezzi. Con l'aggiunta che l'improvviso crollo dei prezzi delle materie prime provocato dall'esplosione delle bolle ha contribuito a contagiare anche i mercati mobiliari, alimentando la miscela di fattori che li sta

destabilizzando. Altro fattore da non trascurare è dato dall'indebolimento del dollaro sui mercati internazionali, a causa delle minori prospettive di crescita dell'economia Usa in un contesto di costo del denaro in aumento e a causa della necessità di correggere il deficit eccessivo dei conti con l'estero. E' sempre più diffusa l'aspettativa che solo una caduta cospicua del corso del dollaro consenta il rilancio delle esportazioni americane verso il resto del mondo, svincolando gli Usa dalla necessità di dipendere dal credito concesso dalla Cina e dagl

altri paesi in avanzo. Quanto durerà la correzione dei corsi e quale ne sarà il costo? Molti analisti scommettono su una fase di turbolenze passeggere, che si dovrebbe concludere entro la fine dell'anno. Ma l'incertezza, in realtà, è molta. Del tutto certo, invece, è che nel maelström della globalizzazione le economie e le borse più fragili, come quelle di casa nostra, rischiano di fare la fine dei vasi di coccio, quali che siano gli effetti dello scandalo del calcio, che colpisce con uno dei simboli dell'orgoglio nazionale la maggiore industria automobilistica

#### Calcio-scandalo: hanno rubato l'anima a Torino

dalla prima pagina

Forse le vie a squadra, le teste quadre, l'ordine in po' burocratico, un po' militare della sua grande industria, l'unica veramente grande in Italia? E poi: la storia sabauda, l'avventura manageriale, lo struzzo dell'Einaudi, il radicalismo liberale di Gobetti, l'organizzazione proletaria di Gramsci, infine l'azionismo di Bobbio e Galante Garrone? E ancora: la cittadinanza divisa tra Iuventus e Torino, ma unificata dal calcio? Che altro? Forse la segreta convinzione di godere di uno status morale inconfrontabilmente più alto delle altre città ita-liane? E anche il luogo comune topografico coniato dall'Avvocato per antonomasia (questa antonomasia è un'altra specifità torinese), e cioè l'insinuazione che l'aria fresca delle Alpi trasferisca la città più a nord del suo (modesto) quarantacinquesimo parallelo, su su verso il calvinismo di Ginevra o il giansenismo di Port Royal, o addirittura verso gli anabattisti e i quaccheri di Scozia? In altre parole un ostentato disprezzo per la "Repubblica dei fichi d'India"?

Questa sindrome, fondata su un madornale equivoco culturale, si affaccia con l'ottimismo dei momenti buoni. E infatti è letteralmente esplosa, dopo un decennio piuttosto depresso, durante il quale Torino pareva rassegnata a riconoscersi banalmente nel suo operoso impianto salesiano. Il successo per l'organizzazione dei giochi e la riconosciuta magnificenza di una città finalmente restituita al suo splendore, hanno ubriacato giornali e cittadini. I quali si sono abbandonati a un incontenibile feu d'artifice di complimenti reboanti (meritati ma male indirizzati), usando le iperboli più smisurate per cantare il senso della misura, *l'aplomb* e îl contegno di "questa città, così estranea alla retorica, così riservata e così taciturna", ma rumorosamente decisa a far ascoltare a tutti il frastuono della propria silenziosa compostezza.

Torino ha moltissime doti, a partire dalle sue istituzioni politiche e dalla sua operosità industriale (anche cattolica, cui si deve ad esempio il Cottolengo), per finire alla bellezza delle sue strade e dei suoi monumenti. E tuttavia la superba piazza San Carlo poteva essere apprezzata benissimo anche senza definirla enfaticamente, anzi estaticamente, "così europea" (come si è potuto leggere sui giornali, evidentemente incapaci di adulazioni meno geografiche), quasi che piazza San Marco di Venezia o Piazza De Ferrari a Genova fossero turche. Lo scandalo della Juventus colpisce dun-

que il sacrario della torinesità, e cioè il luogo convenzionale che contiene i suoi simboli più importanti, assieme ai più banali luoghi comuni. Sui meriti della città non si lesinano i miti, a partire dall'eleganza della Juventus, infestata dalle spesso ineleganti metafore dei cronisti sportivi. I quali non hanno trovato niente di meglio dell'epiteto vagamente gozzaniano di signora" per incensare una giovanile squadra di robusti giocatori di football, sostenuti da tifosi non di rado sguaiati.

La vicenda contingente dovrebbe spronare politici, amministratori e giornali a ri-

flettere sulla foresta di luoghi comuni che, grazie alla incontinenza dei media, soffocano e alterano un equilibrato orgoglio urbano, vale a dire la coscienza dell'eredità storica e delle inclinazioni verso il futuro di Torino, come di Roma, Venezia, Bologna o Reggio Calabria. L'identità, in fondo è soltanto questo, e gli individui come le comunità hanno tutto il diritto (e il dovere) di coltivarla. A patto però di sfrondare ogni tanto la vegetazione superflua di sciocchezze che, come nelle foreste tropicali, per eccesso di prolificità assediano e alterano gli assetti civili e ragionevoli della con-

sapēvolezza di sé Occupandoci ancora di Torino, che in questo momento è un caso esemplare, che cosa può restare, di serio, dopo una improvvisata potatura?

Torino non è una città qualunque. Anzi. E' stata capitale del Regno di Sardegna, capitale d'Italia, capitale del vermouth, capitale dell'industria, capitale del cinema, capitale della radio, capitale del proletariato, capitale della lotta sindacale e anche del calcio. Ma ha perso gran parte dei suoi reami per una strana incapacità di trattenere ciò che produce. In questo momento si sta riprendendo dallo stordimento che l'ha colpita per la crisi della Fiat. Si sentiva condannata anche a questa perdita (e quindi al declino) dalla mano brutale e indifferente del mercato; ma il colpo di reni di Sergio Marchionne sembra averla salvata dalla depressione. E a questa ripresa di ottimismo e di vitalità ha indubbiamente giovato tro che facile, sostenuta con le Olimpiadi. Sarebbe spiacevole che dalla sbornia che ha accompagnato e un po' guastato questo successo, si passasse adesso, per la crisi della Juventus, al terribile mal di testa che debilita il corpo e la volontà dopo tutte le ubriacature.

Se questo avvenisse potrebbe ripresentarsi quella strana affezione del carattere piemontese che è legittimo chiamare "iporealismo" (c'è anche questo nel mondo, oltre al realismo, al surrealismo, all'iperrealismo e all'irrealismo), perché è un atteggiamento fondato su una cultura robusta e produttiva, ma anche su uno scetticismo di fondo, incline per prudenza a vedere negli uomini e nella vita meno cose di quante non ce ne siano. Per non esporsi alle delusioni si impoverisce il mondo, salvo poi aggiungerci improvvisamente il diavolo, che si può presentare con le profezie di Nostradamus, negli anatemi biblici di Ceronetti o anche sotto il maleficio satanico della Tav. Non per superstizione, ma solo per pareggiare il conto e coprire l'ammanco nella deficitaria contabilità del reale.

Come gran parte degli italiani, i torinesi sanno fare bene i conti economici. Non altrettanto bene, però, quelli psicologici, che servono a fissare la propria immagine nella varietà e mutevolezza del mondo.

Saverio Vertone

Saverio Vertone è analista politico e

### L'Europa non abbandoni questi Balcani disgregati

PREDRAG MATVEJEVIC

na volta ancora e Dio sa quante volte fino ad oggi è già capitato cambia la carta geopolitica dei Balcani. Di nuovo una componente si separa dall'insieme – e questo stesso insieme dimostra una volta di più di essere più fragile di quanto si pensasse. A Podgorica gli "indipendenti-sti" sventolano le bandiere montenegrine con un'aquila bicefala sul fondo rosso scuro. La vittoria è esigua, sono tre, quattro decimi al di sopra della soglia del 55% determinata dagli organismi internazionali che governano più o meno su gran parte della ex Jugoslavia, ridotta più o meno a un protettorato – un protettorato quasi necessario su alcuni di questi spazi per conservarvi la pace. Vista la minima maggioranza con cui ha vinto il presidente americano o quella che ha con tanta difficoltà prevalso in Italia, la maggio-ranza montenegrina di oltre l'8% sembra imponente.

Così si conclude un processo iniziato alla vigilia degli anni no-(Franco Praussello) | vanta del secolo oramai scorso,

con la separazione prima della Slovenia e della Croazia, poi anche della Bosnia-Erzegovina, della Macedonia, del Kosovo. In questo momento le condizioni per una qualsiasi nuova comunità statale simile a quella che era l'ex Jugoslavia non esistono. Forse una tale occasione sarà solo l'entrata di questi spazi nell'Unione Europea, ma questo momento per la maggior parte degli slavi meridionali è ancora lontano. Purtroppo. La Jugoslavia era dal punto di vista politico, sociale e anche culturale fortemente dinanzi agli altri Paesi dell'Europa dell'Est che sono entrati nell'Unione Europea. Ha ancora un livello ben più alto della Romania e della Bulgaria che stanno per entrarvi. I "signori della guerra" hanno rifiutato la possibilità (offerta in nome dell'Unione Europea dal suo presidente Jacques Delors) di accettare un aiuto che permetterebbe di risolvere alcuni problemi economici e poi di entrare subito nell'Unione.

Noi, rari intellettuali che non ci siamo arresi ai nazionalismi e che abbiamo sostenuto una tale soluzione, eravamo proclamati come "traditori", pagati dagli "agenti stranieri". E adesso si dovrà perdere forse un mezzo secolo affinché gli abitanti di queste zone si ritrovino gli uni accanto agli altri in un *entourage* europeo a cui infatti appartengono. Perché, tutto sommato, i Balcani erano una volta la culla dell'Europa e della sua anziana democrazia.

Come se si confermasse ancora una volta la battuta spiritosa e cinica di Churchill: «Gli spazi balcanici producono più storia di quanto ne possono consumare». Gli "unionisti" d'origine montenegrina che vivono in gran parte in Serbia insieme ai nazionalisti serbi accusano una volta di più Tito di aver riconosciuto dopo la se-conda guerra tante nazionalità; invece i macedoni, i musulmani bosniaci e gran parte dei monte-negrini (quelli "indipendisti") lo benedicono per questo.

Il piccolo Montenegro esisteva come uno stato e un regno prima della Jugoslavia. Era anche un simbolo della resistenza contro l'impero ottomano che non riusciva a dominare questo popolo ribelle sulle montagne balcaniche una specie di piccolo Piemonte degli slavi meridionali. E' questo Montenegro che ha sacrificato la sua indipendenza e la sua autonomia alla riunificazione dei "fratelli slavi del Sud", alla creazione della

prima Jugoslavia. Durante tanto tempo, nei secoli scorsi, i serbi e montenegrini, gli uni e gli altri cristiani di fede ortodossa, si sono considerati un popolo o una nazione. Oggi sono in minoranza quei montenegrini "unionisti" che la pensano ancora così. Non dubito della loro sincerità. Ma bisogna anche mettersi nella pelle di quei montenegrini "indipendentisti' che erano spinti da Milosevic e dalla sua Serbia in una umiliante avventura, bombardando Dubrovnik e conquistando il territorio che la circonda. E che hanno vissuto per questo vergogna e colpevolezza. Anche loro sono - a loro modo - sinceri. Quelli che hanno visto e inter-

pretato la disgregazione della Jugoslavia come la conseguenza del vecchio scisma cristiano che ha diviso questo spazio europeo già nell'XI secolo (avvenuto ufficialmente nell'anno 1054) sono smentiti. A differenza di croati e sloveni, cattolici, o dei bosniaci in gran parte musulmani, i montenegrini appartengono alla stessa fede dei serbi.

Sulla carta geopolitica dei Balcani rimangono altri problemi che la separazione del Montenegro dalla Serbia può aggravare. Deve

esser risolto il problema cruciale del Kosovo dove si trova una maggioranza del 90% di abitanti di origine albanese, ma dove i monumenti di cultura e di fede sono di origine serba. Rimane anche la questione drammatica della Repubblica serba ("srpska") in Bosnia-Erzegovina: la Bosnia non può funzionare come uno Stato vero e proprio avendo un altro Stato nel suo seno, nato dall'ag-gressione e dalla "pulizia etnica" di Karadzic e di Mladic, du criminali di guerra ricercati dal Tribunale dell'Aja. Questo impedisce il funzionamento e lo sviluppo au-

L'area dei Balcani produce veramente «più storia di quanta ne può consumare». L'Europa non può lasciare questo territorio: ciò significa che dovrà cercare di aiutare la sua integrazione, di rendergli la fiducia e la dignità che sembrano in questo momento distrutte o perdute.

tonomo dello Stato bosniaco.

Predrag Matvejevic è scrittore e saggista, insegna letterature slave all'Università "La Sapienza" di Roma.

35 anni, architetto, per ogni pensiero, un progetto. Ecco cosa intendiamo per capitale.

#### Il Suo Client Advisor UBS pensa in grande. Perché lo diventi il Suo patrimonio.

Uno dei maggiori gestori patrimoniali al mondo che Le sta accanto e comprende le Sue esigenze.

Risorse finanziarie globali dedicate a rispondere alle Sue necessità.

Un Client Advisor che comprende a fondo i Suoi obiettivi personali e finanziari

e lavora insieme a Lei per perseguirli. Un processo di consulenza finanziaria professionale costruito sulle esigenze di ogni singolo investitore. Perché ogni capitale ha grandi potenzialità.

UBS (Italia) è a Genova, in piazza Dante, 7 Ci contatti al numero 010 5489311 www.ubs.com/italia

You & Us



## Oltre il giardino **GIULIANO GALLETTA**

#### Calcio e politica

P er un osservatore esterno, non tecnicamente attrezzato, come chi scrive, lo scandalo del calcio assomiglia davvero molto a Tangentopoli. Una tempesta destinata a spazzare via, attraverso ı la magistratura, un'intera epoca: la ı Prima Repubblica del calcio, si ı potrebbe definire, fondata an-I ch'essa sulla corruzione. Le in-I chieste coinvolgono e travolgono persone (probabilmente anche qualche "innocente") e istituzioni proprio come era accaduto all'ini zio degli anni Novanta con Mani Pulite. Al posto dei partiti ci sono le squadre di calcio, organizzazioni altrettanto importanti e con un ruolo ugualmente centrale (naturalmente fatte tutte le debite proporzioni) nella società e nella vita ı quotidiana degli italiani.

Tangentopoli ha provocato la fine di partiti che sembravano immortali fino a qualche mese prima e prodotto la mutazione di tutto l'intero sistema politico italiano. Difficile dire oggi se lo scandalo del calcio avrà gli stessi effetti, molti pensano già a sanatorie e insab-biamenti che però allo stato dei fatti appaiono improbabili. D'altra parte così come il sistema politico italiano ha avuto enormi difficoltà ad auto-riformarsi, come ci hanno insegnato gli ultimi dieci anni di vita italiana, è probabile che il sistema-calcio avrà, come minimo, gli stessi problemi. Si tratta di ricostruire una classe dirigente (le istituzioni) e un nuovo senso civico nei calciatori e anche nei tifosi Va poi sciolto proprio quell'ingorgo fra politica e calcio che ha visto concentrarsi nel secondo tutto il peggio della prima: conflitti di inteı resse, strapotere del denaro, dittaı tura televisiva, demagogia, populiı smo, violenza e razzismo.

In queste settimane, aldilà dell'accertamento di reati e illeciti, è stata portata allo scoperto una vera e propria ideologia del calcio (maggioritaria) con la quale tutti devono fare i conti. Gianni Rivera ha auspicato "una rivoluzione culturale" per salvare il calcio. Probabilmente ha ragione, anche se non vedo in giro molti rivoluzionari.

galletta@ilsecoloxix.it